

Cerchiamo nuove risposte alle sfide del presente

**Scuola
Secondaria
di Primo Grado del
Gonzaga Campus**



**PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA
2025/2028**

**“La scuola non esiste per preservarsi
ma per rispondere con coraggio
alle sfide del presente e del futuro”.**

Papa Francesco

Indice

Per nuove sfide, nuove risposte	8	La comunità educante	46
1. “Confrontarsi” per la promozione della socializzazione e delle competenze relazionali	11	I Dipartimenti	47
2. “Esplorare” per l'acquisizione di competenze cognitive e metacognitive	15	Gli spazi di apprendimento	47
3. “Orientarsi” per la preparazione a un futuro pieno di opportunità	17	L'offerta formativa	48
4. “Mettersi alla prova” per la promozione dell'autoefficacia e della responsabilità	21	Curricolo e didattica	48
5. Autovalutarsi” per la valorizzazione di sé	23	La scuola orientativa	48
La Scuola Secondaria di Primo Grado	26	L'idea ampia di curriculum ed i suoi fili rossi	50
Idee e valori fondativi	27	A. Tutoria e orientamento	50
Il valore della tradizione educativa dei gesuiti	27	B. Educazione civica e cittadinanza globale	53
La cura dell'unicità della persona	29	C. Tecnologia e cittadinanza digitale	55
Il Magis: promuovere il meglio di ciascuno	30	D. Pastorale e animazione spirituale	57
La formazione integrale	30	Inclusione	62
Una scuola a tutto campus	26	Valutazione	63
Una pedagogia “attiva”	34	La valutazione del comportamento	48
Le fasi dell'apprendimento	36		
Le caratteristiche della Scuola Secondaria di Primo Grado del Gonzaga Campus (in sintesi)	38		
Organizzazione	40		
La scuola a tempo pieno / “senza pesi”	40		
La giornata scolastica	42		
I pomeriggi del Gonzaga	44		
Il metodo della “scuola a canali”	45		

Per nuove sfide

nuove risposte

Le sfide

La scuola secondaria di primo grado rappresenta una fase cruciale nella vita dei ragazzi, un periodo di transizione in cui si intrecciano importanti cambiamenti personali, sociali ed educativi. In questa fase, i giovani attraversano numerosi mutamenti: la loro identità si sta consolidando, le competenze sociali si affinano e le capacità cognitive si sviluppano ulteriormente. Si tratta di un periodo di crescita complesso, che segna il passaggio dall'infanzia all'adolescenza, un momento delicato in cui il supporto adeguato da parte della scuola diventa essenziale per garantire un accompagnamento equilibrato e sereno.

In questo contesto, è fondamentale che la scuola non si limiti a trasmettere conoscenze, ma diventi anche un luogo di formazione globale, dove ogni ragazzo possa sperimentare, riflettere, crescere e sviluppare la propria personalità e le proprie capacità.

Ispirandoci alla pedagogia dei Gesuiti, come scuola della Compagnia di Gesù, abbiamo individuato cinque sfide che rispecchiano i bisogni dei ragazzi in questa fase evolutiva e le opportunità che la nostra scuola offre. Questo approccio educativo ci permette di trattare ogni studente come una persona unica, con il proprio percorso, le proprie difficoltà e potenzialità, e di accompagnarlo in un cammino che non si limiti solo alla trasmissione di nozioni, ma che promuova una crescita completa e armoniosa. Nell'orizzonte di queste nuove sfide la scuola secondaria di primo grado del Gonzaga Campus è il luogo di...

1. *Promozione della socializzazione e delle competenze relazionali*

L'adolescenza è il periodo in cui si consolidano le competenze sociali, ed è quindi cruciale che la scuola diventi un luogo di incontro e di scambio. Le relazioni interpersonali, il rispetto reciproco e la collaborazione sono valori fondamentali che devono essere promossi in tutte le attività scolastiche. La scuola deve insegnare ai ragazzi come comunicare serenamente e costruttivamente, come gestire i conflitti e come lavorare insieme per raggiungere obiettivi comuni.

2. *Acquisizione di competenze cognitive e metacognitive*

I ragazzi devono essere messi in grado di sviluppare competenze cognitive robuste, ma anche di imparare come apprendere. Il pensiero critico, la riflessione metacognitiva e la capacità di prendere decisioni consapevoli sono strumenti fondamentali per affrontare le sfide del presente e del futuro. In questo contesto, l'insegnamento delle discipline non deve limitarsi alla memorizzazione di contenuti, ma deve promuovere l'apprendimento attivo, la curiosità e l'approfondimento.

3. *Preparazione a un futuro pieno di opportunità*

La scuola deve preparare i ragazzi a un mondo in continua evoluzione, dove le sfide e le opportunità non sono mai fisse, ma in costante mutamento. I giovani devono essere educati alla resilienza, alla capacità di adattamento e al lifelong learning, ovvero all'apprendimento continuo che li accompagnerà per tutta la vita. In questo modo, la scuola non solo li prepara al mondo del lavoro, ma anche alla vita, con tutte le sue sfide, cambiamenti e opportunità.

4. *Promozione dell'autoefficacia e della responsabilità*

In questa fase della loro vita, i ragazzi iniziano a fare esperienze più autonome e a prendere decisioni importanti. La scuola deve aiutarli a riconoscere il valore delle proprie azioni, ad assumersi responsabilità e a sviluppare una forte autoefficacia, ovvero la consapevolezza di poter influire sul proprio destino. Le opportunità di scelta, di autodeterminazione e di valutazione del proprio operato sono cruciali per questo processo di maturazione.

5. *Valorizzazione di sé*

I ragazzi della scuola secondaria di primo grado sono in una fase di definizione del proprio sé. La scuola deve aiutarli a costruire una consapevolezza positiva di sé stessi, incoraggiandoli non solo a esplorare le proprie passioni, talenti e inclinazioni, ma anche ad acquisire progressivamente gli strumenti per una riflessione sulla propria identità che sia in grado di valorizzare il proprio contributo, piccolo o grande che sia, al bene di tutti in cerca di un progressivo miglioramento.





Le nostre risposte

Accogliendo queste cinque sfide, la nostra scuola si propone di creare un ambiente educativo che non solo prepara i ragazzi al futuro dal punto di vista cognitivo, ma che li supporta in ogni aspetto della loro crescita, formando persone capaci di emozionarsi di fronte al mondo, pensare criticamente, agire con consapevolezza, e vivere in modo positivo e proattivo. Ogni giovane che passa attraverso le nostre aule deve uscire con la certezza di aver acquisito gli strumenti per affrontare la vita con competenza, fiducia e spirito di iniziativa.

Per ognuna delle cinque sfide presentate sopra proponiamo cinque grandi azioni che poi vengono declinate nel concreto: confrontarsi, esplorare, orientarsi, mettersi alla prova, autovalutarsi. Queste azioni corrispondono ai principi della tradizione pedagogica dei Gesuiti, interpretati alla luce delle sfide di oggi.

1 “Confrontarsi” per la promozione della socializzazione e delle competenze relazionali

Il confronto è uno strumento essenziale non solo per crescere, ma anche per comprendere sé stessi e gli altri. In un mondo che tende spesso a isolare le persone e a frammentare le esperienze concependole prevalentemente come individuali, la nostra scuola si impegna a promuovere relazioni autentiche, basate su valori fondamentali come il dialogo, l'ascolto e la cooperazione. Questi valori sono alla base di un ambiente educativo

che favorisce la crescita personale e collettiva in modo sinergico, creando spazi in cui i ragazzi possono esplorare le proprie identità, confrontarsi con i compagni, e imparare a convivere in modo rispettoso e inclusivo.

L'isolamento sociale, infatti, è un fenomeno che può avere effetti profondamente negativi sullo sviluppo emotivo e cognitivo dei giovani. Già la pedagogia classica ci ha insegnato che le interazioni sociali non sono solo un arricchimento, ma un elemento fondamentale per la costruzione anche del sapere. L'apprendimento infatti è un processo strettamente legato alla socializzazione, in cui le esperienze condivise tra pari sono essenziali per lo sviluppo del pensiero e delle competenze cognitive.

Ogni ragazzo ha il diritto di sentirsi parte di un gruppo coeso e supportivo, dove il confronto non è fonte di giudizio, ma di crescita reciproca. In un contesto educativo che incoraggia la partecipazione attiva e il sostegno reciproco tra pari, gli studenti imparano a lavorare insieme, a confrontarsi in modo rispettoso e a sviluppare empatia, riconoscendo le proprie e altrui diversità come risorse piuttosto che come ostacoli.

Quando gli studenti si sentono accolti e supportati dai loro compagni, sono più motivati e più propensi ad affrontare le sfide scolastiche e personali con maggiore fiducia in sé stessi. Allo stesso tempo, il confronto tra di loro stimola la crescita intellettuale, poiché li porta ad ampliare i propri orizzonti, ad ascoltare punti di vista diversi, a mettere in discussione le proprie certezze e a sviluppare una maggiore capacità di riflessione critica.

La scuola deve essere un punto di riferimento in cui ogni ragazzo possa sentirsi valorizzato, ascoltato e compreso, e dove il rispetto reciproco diventi la base di ogni interazione. In questo ambiente, il confronto non è solo su idee e conoscenze, ma diventa un'esperienza che arricchisce profondamente l'intero percorso di crescita, aiutando ogni giovane a diventare una persona più consapevole e pronta ad affrontare le sfide future con apertura mentale, empatia e spirito critico.

Cosa facciamo concretamente:

- il Campus del Gonzaga offre uno spazio fisico e simbolico dove gli studenti possono costruire relazioni significative attraverso attività condivise proposte a tutti i ragazzi della stessa età in collaborazione anche con l'International school;
- nell'organizzazione didattica l'articolazione in classi a canali permette di diversificare i percorsi educativi, rispettando le individualità e favorendo l'interazione tra studenti con esperienze e competenze diverse;
- il dialogo con le famiglie è un elemento cardine: collaboriamo con i genitori, e chiediamo collaborazione ai genitori, per creare un ambiente educativo integrato in cui agli studenti e alle studentesse sia garantito uno spazio che non sia di controllo, ma di tutela e responsabilità;
- adottiamo sempre uno stile che possa accompagnare gli alunni e supportarli nell'apprendimento cooperativo favorendo lo sviluppo di una comunità scolastica solidale e inclusiva.





2 “Esplorare” per l’acquisizione di competenze cognitive e metacognitive

L’età della scuola secondaria di primo grado rappresenta una fase cruciale nello sviluppo delle potenzialità cognitive e delle capacità di apprendimento dei ragazzi. Tra i 10 e i 13 anni, infatti, il cervello è particolarmente plastico e recettivo, pronto ad assimilare concetti e a costruire connessioni tra idee complesse. In questo periodo, le possibilità di crescita intellettuale sono straordinarie, poiché i ragazzi hanno una capacità unica di affrontare e comprendere nuove sfide cognitive. Gli studi di neuroscienze e pedagogia ci insegnano che questa è una finestra temporale privilegiata per promuovere lo sviluppo di molteplici forme di pensiero che vanno ben oltre l’acquisizione di nozioni.

Il pensiero critico, in particolare, è una delle competenze più rilevanti che si possono stimolare in questa fase. Tuttavia, è fondamentale che, oltre al pensiero critico, i ragazzi imparino a coltivare altre modalità di pensiero altrettanto essenziali: il pensiero creativo, divergente, logico e sistemico. Il pensiero creativo permette ai ragazzi di uscire dai canoni tradizionali, generando idee nuove e innovative, mentre il pensiero divergente li aiuta ad esplorare molteplici soluzioni per un singolo problema, sviluppando la loro capacità di vedere oltre l’ovvio. Il pensiero logico, che si basa su un ragionamento strutturato e sequenziale, contribuisce a sviluppare la loro capacità di analisi e deduzione, mentre il pensiero sistemico li introduce alla comprensione delle interconnessioni tra fenomeni complessi, incoraggiandoli a pensare in termini di cause ed effetti, relazioni e interdipendenze.

Educare i ragazzi a sviluppare tutte queste forme di pensiero non solo migliora le loro capacità cognitive, ma arricchisce anche la loro capacità di affrontare le sfide quotidiane e future con maggiore consapevolezza. La scuola, quindi, deve essere un luogo dove non si trasmette solo sapere, ma si insegna a pensare, a esplorare, a mettere in discussione, a immaginare.

Ogni lezione e ogni attività didattica devono trasformarsi in esperienze significative, in cui i ragazzi possano immergersi completamente. È essenziale che ciò che imparano non sia percepito come un dovere, ma come un’opportunità di crescita in un ambiente in cui siano motivati a esplorare il mondo, a porsi domande e a scoprire collegamenti tra i vari ambiti del sapere. Le attività didattiche non devono essere compartimentate, ma intrecciate, permettendo agli studenti di vedere le connessioni tra le discipline, tra la storia e la scienza, la matematica e la letteratura, l’arte e la tecnologia.

Cosa facciamo concretamente:

- con l’outdoor education, portiamo l’apprendimento fuori dalle aule, favorendo il contatto diretto con la natura, la città e il territorio, con il suo patrimonio culturale;
- la laboratorialità è al centro della nostra didattica: offriamo attività pratiche che stimolano la creatività e il pensiero critico;
- applichiamo la strategia della domanda, incoraggiando gli studenti a sviluppare la capacità di interrogarsi e riflettere;
- sperimentiamo l’uso attivo delle tecnologie e dell’intelligenza artificiale, introducendo i ragazzi alle potenzialità e alle responsabilità connesse al mondo digitale.



3 Orientarsi” per la preparazione a un futuro pieno di opportunità

In un momento di cambiamento come quello della scuola secondaria di primo grado, è fondamentale aiutare i ragazzi a orientarsi, a esplorare le proprie inclinazioni e a prepararsi per le scelte future. Questo delicato passaggio rappresenta un'occasione unica per favorire la scoperta di sé stessi e delle proprie potenzialità. Il processo di orientamento, infatti, non si limita a guidarli verso decisioni specifiche, ma si configura come un'educazione alla responsabilità, un'abilità cruciale per affrontare con sicurezza le sfide della vita.

Orientarsi significa imparare a prendersi cura delle proprie scelte, comprendendone le implicazioni e accettandone le conseguenze, sia a breve che a lungo termine. La nostra scuola si impegna a supportare gli studenti in questo percorso, accettando la sfida di renderli protagonisti consapevoli del loro cammino. Evitiamo di imporre ruoli o aspettative predefinite, preferendo un approccio che favorisca la costruzione di una consapevolezza solida e duratura. Questo significa promuovere la capacità di riflettere sulle proprie aspirazioni, valutare le opportunità e affrontare i dubbi con apertura e curiosità.

In questo contesto, l'educazione all'orientamento si inserisce in una prospettiva più ampia, che guarda al ciclo liceale e oltre, preparando i ragazzi a compiere scelte consapevoli in ogni fase del percorso formativo e personale. Questo approccio si collega strettamente al concetto di life-

long learning, o apprendimento permanente, un principio educativo che sottolinea l'importanza di continuare a imparare durante tutto l'arco della vita.

Il lifelong learning non è solo una strategia per rispondere ai cambiamenti di un mondo in continua evoluzione, ma anche una filosofia che incoraggia la crescita personale e professionale. Viviamo in un'epoca caratterizzata da rapide trasformazioni tecnologiche, sociali ed economiche, dove la capacità di acquisire nuove competenze e adattarsi alle sfide contemporanee rappresenta una risorsa imprescindibile. Per questo, il nostro impegno è quello di piantare i semi di un'attitudine all'apprendimento che accompagni i ragazzi ben oltre i confini della scuola, rendendoli cittadini attivi e consapevoli.

Un percorso orientativo efficace deve anche considerare il valore dell'errore come parte del processo di apprendimento. Sperimentare, sbagliare e riflettere sugli errori offre agli studenti la possibilità di affinare la propria capacità decisionale e di sviluppare resilienza. Questa prospettiva non solo prepara gli studenti e le studentesse a gestire le difficoltà future, ma li aiuta anche a comprendere che ogni scelta è un'opportunità per imparare e crescere.

Infine, il nostro istituto promuove un modello di orientamento che valorizzi il dialogo con le famiglie e il territorio. Coinvolgere i genitori e gli altri attori sociali nel percorso formativo degli studenti permette di creare una rete di supporto che li accompagni nelle loro scelte, garantendo che ogni decisione sia presa con il giusto equilibrio tra autonomia e responsabilità.

Cosa facciamo concretamente:

- Attraverso i percorsi di orientamento, guidiamo gli studenti nell'individuazione dei loro interessi e delle loro attitudini, in vista della scelta della scuola superiore.
- Offriamo un accompagnamento personalizzato, che affidiamo a un docente tutor, che tiene conto delle peculiarità di ciascun ragazzo e lo sostiene nel suo cammino di crescita.
- Creiamo collegamenti con i licei, organizzando incontri, visite e attività che facilitano una transizione serena e consapevole verso il ciclo di studi successivo.





4 **“Mettersi alla prova” per la promozione dell’autoefficacia e della responsabilità**

La scuola deve essere un luogo dove i ragazzi possano mettere alla prova le proprie capacità, sperimentare e scoprire il valore della loro unicità. È fondamentale che ogni studente trovi un ambiente che lo accolga, lo rispetti e lo valorizzi, favorendo il desiderio di migliorarsi continuamente. In un contesto sociale e culturale che talvolta tende a marginalizzare i preadolescenti e gli adolescenti o a esercitare un controllo eccessivo sulle loro scelte e libertà, il nostro istituto si propone come una realtà inclusiva e stimolante, che favorisca il senso di autoefficacia, ovvero la capacità di ciascun individuo di percepirsi come efficace e competente nel raggiungere gli obiettivi prefissati.

L’autoefficacia non è innata, ma si costruisce attraverso esperienze positive e significative che consolidano la fiducia nelle proprie possibilità. A tal fine, la scuola si impegna a creare un ambiente in cui gli studenti possano sperimentare il successo, affrontando compiti gradualmente più complessi.

L’obiettivo è incoraggiare la fiducia in sé stessi, il coraggio di esprimere le proprie idee e il desiderio di contribuire attivamente alla propria crescita e a quella della comunità. In questo percorso ogni studente ha l’opportunità di scoprire e coltivare il proprio potenziale, imparando ad essere pienamente se stesso. Questo processo, anche se difficilmente misurabile nel breve termine, ha un valore inestimabile, poiché getta le basi per una vita arricchita da strumenti essenziali:

la capacità di riflettere, la resilienza, l’apertura mentale e l’autonomia.

La scuola diventa così un laboratorio di vita, un luogo dove il successo non si misura esclusivamente in voti o prestazioni immediate, ma nella capacità di affrontare con consapevolezza, responsabilità e spirito critico le sfide del futuro. In questo laboratorio, i ragazzi imparano che sbagliare non è una sconfitta, ma una parte fondamentale del processo di apprendimento. Ogni errore rappresenta un’occasione per crescere, ogni sfida è un’opportunità per scoprire nuovi lati di sé e del mondo.

In definitiva, la scuola non è solo preparazione al futuro, ma un’esperienza viva e concreta, capace di trasformare ogni giorno in un’occasione per imparare, crescere e immaginare nuovi orizzonti. Qui, ogni studente è accompagnato nel suo percorso unico, con la certezza che la sua unicità sarà sempre valorizzata e rispettata.

Cosa facciamo concretamente:

- proponiamo esperienze di service learning, che combinano apprendimento e servizio alla comunità, stimolando il senso di responsabilità sociale;
- organizziamo i symposia, momenti di confronto pubblico in cui gli studenti possono condividere le loro idee e riflessioni;
- durante le giornate comunitarie, i ragazzi si mettono al servizio della scuola, contribuendo al benessere della comunità scolastica e rafforzando il senso di appartenenza.



5 “Autovalutarsi” per la valorizzazione di sé

Ogni ragazzo ha bisogno di sentirsi apprezzato e riconosciuto, sia dagli altri che da sé stesso. Questo senso di apprezzamento non si limita a un riconoscimento superficiale, ma si radica nella costruzione di una solida autostima, alimentata dalla consapevolezza delle proprie capacità e dei propri progressi. La nostra scuola si pone l'obiettivo di valorizzare i percorsi individuali, riconoscendo che ogni studente ha tempi, inclinazioni e modalità di apprendimento unici. Superare una visione della valutazione scolastica rigida e penalizzante significa adottare un approccio che guarda oltre i semplici voti, promuovendo un'idea di crescita continua e personalizzata.

Crediamo che la scuola sia uno spazio di relazione e scoperta, dove ciascuno può imparare ad essere pienamente se stesso. È un viaggio educativo che accompagna gli studenti non solo nello sviluppo delle competenze tecniche e disciplinari, ma anche nella maturazione personale, nella capacità di riflettere e nel saper lavorare con gli altri. Questo percorso formativo, anche se spesso difficile da misurare nel breve termine, costituisce un bagaglio di strumenti essenziali per affrontare con successo la vita, sia in ambito professionale che personale.

Il nostro approccio mira a formare individui completi, consapevoli del loro valore e delle loro potenzialità. Una persona consapevole delle proprie capacità non solo affronta le sfide con fiducia, ma è anche in grado di costruire relazioni significative, prendere decisioni responsabili e adattar-

si con creatività ai cambiamenti. In questo senso, l'educazione non è solo preparazione al futuro, ma un'esperienza di crescita quotidiana che prepara alla vita stessa, nella sua complessità e bellezza.

Cosa facciamo concretamente:

- applichiamo una politica valutativa integrata, che combina lettere e numeri in modo da monitorare l'intero processo di apprendimento ed offrire un quadro più completo delle competenze degli studenti;
- promuoviamo l'autovalutazione, stimolando i ragazzi a riflettere sui loro progressi e a riconoscere i propri punti di forza e le aree di miglioramento;
- con la valutazione integrata di condotta ed educazione civica, valorizziamo conoscenze e atteggiamenti in una visione formativa globale.



In sintesi...

Queste sfide non rappresentano solo un obiettivo, ma anche una bussola che orienta le nostre pratiche educative quotidiane, guidandoci verso un cambiamento costante e un miglioramento continuo. Ogni sfida è un faro che ci aiuta a riflettere su come possiamo adattare e personalizzare il nostro approccio educativo in base ai bisogni specifici degli studenti, alle richieste del contesto sociale e alle opportunità offerte dalla società contemporanea. Questo approccio ci permette da un lato di restare flessibili, pronti ad ascoltare e a rispondere alle necessità dei ragazzi, assicurandoci che ogni fase del loro percorso scolastico sia arricchente e stimolante, ma dall'altro di fondare la nostra ricerca pedagogica sulla tradizione del modello pedagogico ignaziano.

Abbiamo riscontrato una forte corrispondenza tra queste sfide e molte delle azioni già intraprese nella nostra scuola, che testimoniano l'impegno della nostra comunità educativa nell'affrontare le problematiche e nel rispondere alle esigenze più urgenti. Ad esempio, l'inclusività delle attività proposte, l'attenzione alla diversità dei bisogni educativi, e l'orientamento verso un metodo di apprendimento che valorizza l'esperienza e la riflessione attiva sono già pilastri della nostra didattica quotidiana. Questo ci offre una base solida su cui costruire e innovare ulteriormente, utilizzando gli spazi dell'autonomia scolastica per mantenere sempre l'attenzione rivolta verso l'individuo, ma anche verso il gruppo e il suo potenziale di crescita collettiva.



Scuola Secondaria di Primo Grado

La scuola secondaria di primo Grado del Gonzaga Campus si innesta nella grande tradizione educativa dei Gesuiti, specialmente in Sicilia, e si caratterizza per una attenzione particolare a ciascun alunno e alla sua crescita integrale. Il tradizionale modello di collegio viene oggi riscritto e reinterpretato come “campus”. L’offerta formativa si presenta come molto ricca (35 ore) aperta a delle integrazioni che permettono o lo studio pomeridiano o l’arricchimento con altre opportunità formative (sport, arti, lingue, STEAM...). Essa si ispira ai valori dell’educazione gesuitica.



Idee e valori fondativi

Il valore della formazione umanistica dei gesuiti

“Educare è rinnovare il mondo” – questo era lo slogan dei primi gesuiti che, con grande passione e dedizione, si lanciarono nel servizio educativo alle giovani generazioni. I Gesuiti condividevano con l’umanesimo del loro tempo l’idea che una buona educazione non solo forma la mente, ma rende la vita più autentica e il mondo più giusto. Come dicevano loro stessi: “cambia la persona e cambia il mondo”. In un’epoca segnata da forti tensioni politiche, religiose e culturali, i gesuiti cercavano di plasmare individui che non fossero solo intellettualmente preparati, ma anche moralmente consapevoli e socialmente responsabili. Con questa visione rivoluzionaria, le scuole della Compagnia nacquero in Sicilia: la prima a Messina nel 1548 e la seconda a Palermo nel 1549, due luoghi emblematici dove si cercava di formare una generazione capace di confrontarsi con le grandi sfide del suo tempo.

Oggi, sebbene il contesto storico e culturale sia cambiato radicalmente, riteniamo importante recuperare questa visione alta dell'educazione, che è l'unica in grado di motivare i giovani e di rispondere in modo efficace alle sfide globali che ci attendono. Il nostro mondo è attraversato da crisi ecologiche, sociali e tecnologiche senza precedenti, che richiedono un ripensamento profondo dell'essere umano e del suo ruolo nel mondo. In questo contesto, possiamo parlare di un "nuovo umanesimo", che si distacca dall'antropocentrismo del Cinquecento, e che riflette le esigenze di un mondo sempre più interconnesso, ma anche più fragile; un umanesimo che si confronta con le emergenze ecologiche, con la crisi dei modelli tradizionali di sviluppo e con la sfida rappresentata dal digitale.

Questo "nuovo umanesimo" implica la riscoperta del valore profondo della cura: cura dell'ambiente, cura delle relazioni interpersonali, cura dell'individuo come parte di un tessuto sociale che non può prescindere dal rispetto reciproco. La dimensione ecologica diventa centrale, non solo come un insieme di azioni pratiche, ma come un principio di vita che guida l'educazione verso una maggiore consapevolezza del nostro rapporto con la Terra e con gli altri esseri viventi. L'ecologia integrale, un concetto forte dell'insegnamento di Papa Francesco, ci invita a considerare la crisi ambientale come una crisi di relazione, una sfida che interroga il nostro stesso modo di vivere e di educare.

Inoltre, oggi il confronto con il digitale rappresenta una delle sfide più urgenti del nostro tempo. Se da un lato le tecnologie offrono straordina-

rie opportunità di apprendimento e di crescita, dall'altro pongono questioni etiche e pedagogiche non facili da affrontare. In un mondo dominato dall'informazione digitale, la formazione umanistica diventa essenziale per sviluppare la capacità di discernere, di riflettere criticamente e di mantenere viva la nostra umanità in un contesto che rischia di ridurre l'essere umano a un semplice consumatore di contenuti.

Riscoprire e coltivare ciò che è propriamente umano, all'interno delle sfide complesse che ci attendono, è dunque un compito fondamentale per l'educazione del futuro. La scuola, come luogo di formazione, deve essere uno spazio dove i ragazzi possano crescere non solo come individui capaci di affrontare i problemi quotidiani, ma come cittadini consapevoli di essere parte di un mondo più grande, dove la giustizia sociale e la pace non sono mere utopie, ma valori da praticare ogni giorno.

In questo contesto, l'educazione gesuitica rappresenta una risorsa fondamentale. La Compagnia di Gesù, fin dai suoi primi passi, ha sempre avuto la capacità di rinnovare la propria proposta educativa in base alle esigenze del tempo, ma senza mai perdere di vista il suo obiettivo principale: formare persone capaci di pensare criticamente, di agire con responsabilità, di prendersi cura degli altri e del pianeta. Questa visione di educazione, che unisce sapere e virtù, pensiero critico e cuore aperto, è ancora oggi un modello di riferimento per la costruzione di un futuro autentico, fondato sulla giustizia, sulla pace e sulla solidarietà tra gli esseri umani.



La cura dell'unicità della persona

Nella tradizione gesuitica si mette al centro la cura personalis che esprime la fondamentale attenzione al percorso unico dell'alunno/a. Essa orienta l'atteggiamento del docente che, in sintonia con la realtà dell'alunno, lo accoglie, lo incoraggia, lo accompagna secondo i suoi ritmi, reperi-

sce strategie didattiche ed educative adatte alle sue necessità e ai suoi talenti personali. Come spesso gli studenti affermano riassumendo lo stile educativo che percepiscono: "al Gonzaga non siamo numeri, ma ci sentiamo considerati come persone". Una figura decisiva per la cura personalis è quella del tutor che viene pensata per ogni studente.



Il magis: promuovere il meglio di ciascuno

Nella tradizione gesuitica la cura personalis mira a promuovere il magis della persona, inteso come l'espressione migliore delle sue potenzialità, per metterle al servizio degli altri, da cui discende l'idea di una "eccellenza accademica" che si comprende soltanto nel contesto più ampio di una "eccellenza umana".

Il Gonzaga Campus mira a promuovere e incoraggiare l'eccellenza umana dei propri allievi perché possano cimentarsi e mettere a frutto i propri talenti nelle sfide della vita, diventando "uomini e donne con e per gli altri" per costruire un mondo più accogliente e più giusto.

Nella pedagogia ignaziana, infatti, eccellenza significa vivere una vita piena, consapevole, autentica rigettando la tentazione di accontentarsi di un'esistenza mediocre e anonima.

La formazione integrale

Questa impostazione comporta una attenzione a tutti gli aspetti della persona (personali, sociali, spirituali), che si esprime in una proposta di formazione integrale e olistica. Lo stesso curriculum viene concepito come l'insieme delle scelte spirituali, formative, culturali e didattiche che connotano l'intera proposta educativa e concorrono alla formazione integrale della persona.

Fanno parte integrante del curriculum, come veri e propri fili rossi e assi portanti, la cittadinanza globale, le nuove tecnologie, la tutoria e la pastorale, vissuti anche all'interno della dimensione della rete di scuole dei gesuiti.

Una scuola a tutto campus

In coerenza con questa impostazione del curriculum e con la mission dell'Istituto al Gonzaga si è strutturato il progetto della scuola campus, che prevede una diversa articolazione del tempo scolastico volta ad includere sempre di più anche spazi pomeridiani in una concezione innovativa di scuola, come ambiente e tempo pensato su misura per gli studenti, fonte di stimoli culturali ed educativi continui, con modelli di organizzazione della didattica funzionali alle nuove esigenze formative, senza mai perdere di vista l'impegno nella solidarietà e nel servizio e l'accompagnamento nella crescita umana e spirituale di ciascuno.

L'idea di campus riprende e aggiorna quella originaria del collegio della Compagnia con la sua intenzionalità di una formazione integrale o olistica, polarizzata sulla crescita della persona a 360 gradi. Essa indica un processo formativo che mette insieme tante esperienze di crescita del ragazzo, ma anche del docente e della comunità educante ed un ambiente capace di facilitare, accompagnare e rileggere tali esperienze; una proposta ed un ambiente aperti oltre che all'esperienza strettamente scolastica, anche allo sport, all'espressione personale attraverso le arti, la musica, il teatro, le attività formative, spirituali e di volontariato.

Gli spazi di questo campus devono essere dunque pensati per accogliere questa globalità di esperienza umana, rilanciando l'umanesimo tipico della tradizione gesuita in una maniera più umile e relazionale. Essenzialmente nella logica del Campus non è questione di aggiungere un numero indeterminato di attività ma di con-

netterle in un insieme armonico attorno alla persona. Un campus però non deve essere un luogo che crea un mondo parallelo, autosufficiente, sofisticato o elitario: esso deve vivere

del contatto esterno con la città e le sue sfide; anzi deve dare la possibilità di mettere al servizio anche del territorio le molteplici attività formative che vengono offerte.





Una pedagogia “attiva”

La pedagogia dei gesuiti, già a partire dal Cinquecento, si distingue per un approccio didattico che va oltre la tradizionale lezione frontale, privilegiando metodi di insegnamento che stimolano un coinvolgimento attivo degli studenti nel processo di apprendimento. Il cosiddetto Paradigma Pedagogico Ignaziano (PPI) è un modello che si articola in cinque parole chiave, poste in sequenza progressiva, che delineano un processo educativo che valorizza l'interazione tra il docente e l'alunno, mettendo quest'ultimo al centro dell'esperienza educativa.

1. Contesto: Il primo pilastro del PPI è il contesto, l'ambito in cui si sviluppa l'interazione pedagogica. Il docente non si limita a trasmettere conoscenze, ma si preoccupa di conoscere a fondo la realtà in cui l'alunno vive, sia dal punto di vista personale che sociale. Ogni studente arriva in classe con un bagaglio di esperienze, convinzioni e conoscenze pregresse, che influenzano il suo modo di apprendere. Comprendere il contesto socio-culturale, territoriale, familiare e personale è essenziale per un insegnamento mirato ed efficace. Solo attraverso una relazione autentica e un ascolto profondo delle esperienze individuali, il docente può adattare il proprio insegnamento in modo che risulti veramente significativo per ogni alunno.

2. Esperienza: La seconda parola chiave del PPI è l'esperienza. Il processo educativo non si limita alla mera trasmissione di concetti astratti, ma si basa sull'esperienza diretta dei contenuti. L'insegnante crea opportunità affinché gli studenti possano “sentire” e “gustare” ciò che stanno imparando,

inserendo i concetti nel loro mondo personale ed emotivo. La motivazione, che nasce dal coinvolgimento delle esperienze reali degli studenti, diventa il motore per l'apprendimento. In questa fase, l'insegnante stimola la curiosità, promuovendo un ambiente in cui gli alunni possano esplorare, interrogarsi e costruire un legame profondo con i contenuti.

3. Riflessione: Successivamente, il processo educativo si sposta verso la riflessione. Dopo l'esperienza diretta, è fondamentale che gli studenti abbiano il tempo e lo spazio per elaborare le informazioni e riflettere su di esse. In questa fase, il docente guida gli alunni verso una comprensione più profonda dei concetti appresi, aiutandoli a rielaborarli in una sintesi personale. La riflessione non solo aiuta a consolidare ciò che è stato appreso, ma stimola anche il pensiero critico, permettendo agli studenti di comprendere le implicazioni e le connessioni tra le diverse informazioni.

4. Azione: Un altro aspetto distintivo del PPI è l'accento sull'azione. L'apprendimento non è completo se non si traduce in azioni concrete, in cui gli studenti mettono in pratica ciò che hanno appreso. Questo passaggio dal sapere teorico al saper fare è cruciale per trasformare l'apprendimento in competenze utili e applicabili nella vita quotidiana. La pedagogia gesuitica, infatti, non si limita a formare persone in grado di ripetere concetti, ma punta a formare cittadini consapevoli e capaci di agire in modo responsabile per il bene comune. Attraverso progetti pratici, esperienze sul campo e attività di gruppo, gli studenti sviluppano un senso di responsabilità e di appartenenza alla comunità.

5. Valutazione: L'ultima fase del processo pedagogico ignaziano è la valutazione, intesa non come un giudizio finale, ma come uno strumento per monitorare e riflettere sull'intero percorso educativo. La valutazione permanente è un elemento chiave, che implica una continua revisione dei traguardi raggiunti, dei pro-

gressi fatti e dei cambiamenti vissuti dagli studenti. Non si tratta solo di valutare i risultati finali, ma di osservare e comprendere l'evoluzione del percorso educativo nel suo complesso, tenendo conto dei progressi individuali e delle trasformazioni che avvengono in ciascun alunno.



Le fasi dell'apprendimento

L'approccio pedagogico ignaziano si traduce in diverse fasi di apprendimento che vanno a costituire un ciclo dinamico ed interattivo.

- **Fase dell'apprendimento significativo (praelectio):** Il docente promuove l'attivazione mentale degli studenti, stimolando il coinvolgimento emotivo ed esperienziale. Attraverso il collegamento con le esperienze personali degli alunni, l'insegnante prepara il terreno per un apprendimento che non sia solo cognitivo, ma anche affettivo, motivando gli studenti e rendendo l'apprendimento un'esperienza che li tocchi nel profondo.
- **Fase dell'apprendimento organizzato (lectio):** In questa fase, il docente fornisce gli strumenti necessari per dare ordine e struttura alle idee. L'insegnante offre spiegazioni dettagliate, chiarisce concetti, estende e integra le conoscenze emerse nella fase precedente, consentendo agli studenti di costruire

una comprensione più complessa e articolata.

- **Fase dell'apprendimento interiorizzato (repetitio):** La ripetizione è fondamentale per l'interiorizzazione dei contenuti. In questa fase, gli studenti sono chiamati a riflettere in modo autonomo su quanto appreso, a rielaborare i concetti e a trasferirli in nuovi contesti. La ripetizione aiuta a fissare i contenuti e a rendere l'apprendimento più solido, preparandoli ad applicare le conoscenze in situazioni diverse.

L'interazione tra queste fasi non è mai lineare o meccanica, ma è un andamento continuo e ciclico in cui gli studenti passano da una fase all'altra, affinando continuamente le loro competenze e accrescendo la loro consapevolezza. La pedagogia dei gesuiti, quindi, non solo prepara gli studenti per il presente, ma li accompagna nella costruzione di un futuro migliore, dove ogni individuo è in grado di contribuire al benessere collettivo, animato da una forte motivazione a migliorare il mondo.



Le caratteristiche della scuola secondaria di primo grado del Gonzaga Campus (in sintesi)

- **7 ore di lezione al giorno**, dal lunedì al venerdì con orario scolastico: 8:00-14:40 per 35 lezioni settimanali;
- **possibilità di personalizzazione del curriculum** con progetti finanziati da realizzare dalle 15:00 (ambito scientifico, linguistico, tecnologico) o attività sportive in collaborazione con la Polisportiva.
- **armadietti personali e divisa scolastica**;
- **due ampie pause** con possibilità di “sostare” e socializzare utilizzando il bar ed il parco del campus;
- **mensa interna** facoltativa;
- **scuola a canali**: studenti suddivisi per canali e non soltanto per sezioni-ordinamenti;
- **tutoria di classe ed individuale** per tutti gli studenti;
- **orientamento ed educazione alle scelte**;
- **didattica laboratoriale ed esperienziale**;
- **preparazione alle certificazioni linguistiche**;
- **animazione e accompagnamento spirituale**: colloqui con un padre spirituale, ritiri nei tempi forti, celebrazioni dei sacramenti, Movimento Eucaristico Giovanile (MEG);
- **servizio di psicopedagogia**;
- **symposia**: una settimana in cui si vive la scuola in un modo diverso, facendo attività formative che aiutano a scoprire se stessi ed il mondo intorno a noi;
- **scambi e gemellaggi** nazionali ed internazionali;
- **esperienze all'estero** (estive o in progetti mirati) in Inghilterra, USA e altri luoghi, anche in rete con le scuole dei Gesuiti del mondo;
- **impianti sportivi** per le attività in orario scolastico ma anche extrascolastico, grazie alla ricca proposta della Polisportiva Gonzaga;

Organizzazione

Una scuola a misura di adolescente

L'organizzazione didattica della scuola secondaria di primo grado è strutturata in modo da rispondere all'esigenza di creare un ambiente favorevole all'apprendimento, sia negli spazi sia nella gestione del tempo, affinché ogni studente possa vivere un'esperienza formativa significativa. Questo modello si ispira ai principi del paradigma pedagogico ignaziano, che pone al centro del percorso educativo non solo l'acquisizione di conoscenze, ma anche lo sviluppo di un approccio critico e riflessivo attraverso un coinvolgimento attivo degli studenti. Le strategie didattiche selezionate dai docenti sono continuamente ripensate e adattate con l'obiettivo di ridurre il tempo dedicato alla didattica trasmissiva, ovvero quello in cui il docente espone i contenuti in modo frontale, per ampliare invece le occasioni di esercizio, confronto e studio condiviso. Questo approccio consente agli studenti di sviluppare in modo più efficace le proprie competenze, potenziando la capacità di riflessione, l'autonomia nello studio e la collaborazione con i compagni.

Proprio in questa prospettiva, la scuola adotta un modello organizzativo che privilegia lo svolgimento delle attività di studio direttamente in classe, contenendo l'assegnazione di compiti a casa. Questa scelta nasce dalla consapevolezza che il docente, attraverso un'attenta guida nel corso delle attività in aula, può monitorare costantemente il processo di apprendimento e la crescita di ogni studente, aiutandolo a sviluppare un meto-

do di studio efficace. Inoltre, il lavoro in classe consente di affrontare eventuali difficoltà in tempo reale, offrendo supporto personalizzato e promuovendo un apprendimento più sereno e consapevole.

La centralità dell'esperienza, tipica della pedagogia ignaziana, nelle fasi di apprendimento (dando particolare rilevanza all'apprendimento significativo) si traduce in un'ampia gamma di metodologie didattiche innovative, tra cui il lavoro di gruppo, il problem solving, il metodo della ricerca e il learning by doing, che permettono agli studenti di costruire il proprio sapere in maniera attiva e consapevole. Inoltre, l'uso di strumenti digitali e tecnologie educative consente di diversificare le modalità di accesso alle informazioni e di favorire un apprendimento più dinamico e inclusivo.

Infine, questa impostazione didattica mira a sviluppare non solo conoscenze disciplinari, ma anche abilità trasversali essenziali per il futuro degli studenti, come il pensiero critico, la capacità di comunicare in modo efficace e il senso di responsabilità. In questo modo, la scuola si configura come un ambiente di crescita e di scoperta, in cui l'apprendimento diventa un'esperienza viva e trasformativa.



La giornata scolastica

L'orario scolastico settimanale si articola nel modo seguente:

LUNEDÌ - MARTEDÌ - MERCOLEDÌ - GIOVEDÌ - VENERDÌ		SABATO
ore 8:00	Inizio delle attività didattiche	Il sabato è libero, tranne che per sporadiche attività legate a progetti specifici (open day, info day, uscite didattiche, progetti in collaborazione con enti esterni alla scuola, viaggi di istruzione...)
ore 8:00 - 9:40	Prime due lezioni	
ore 9:40 - 10:00	Ricreazione	
ore 10:00 - 12:30	Tre lezioni	
ore 12:30 - 13:00	Pausa pranzo	
ore 13:00 - 14:40	Due lezioni	
ore 14:40	Fine delle attività didattiche curriculari	
dalle 15:00 alle 16:00	Attività opzionali pomeridiane	

Nel rispetto delle modalità previste dalle norme che regolano l'autonomia scolastica e di quelle attualmente in vigore sull'organizzazione didattico-curricolare, e per corrispondere alle richieste e alle aspettative delle famiglie e del contesto in cui si trova ad operare, la Scuola Secondaria di Primo Grado conserva una struttura in cui, alle ore di base previste dall'orario curricolare ministeriale, vengono aggiunti a integrazione una serie di insegnamenti e di ore destinate allo studio personale, sotto la guida degli insegnanti di classe, sino ad un ammontare obbligatorio di 35 spazi lezione nel corso della settimana.

Al fine di realizzare la personalizzazione del piano di studio e di offrire un servizio sempre più completo alle famiglie, la scuola ha introdotto un sistema di pomeriggi opzionali, che copre gli spazi pomeridiani con attività a scelta e che porta il potenziale ammontare complessivo delle ore di lezione ad un massimo di 40.

La scuola comincia alle 8.00 e termina abitualmente alle 14.40, dal lunedì al venerdì. Ci sono due pause durante la mattina alle 10.30 e alle 12.30, la prima della durata di 20 minuti e la seconda della durata di 30 minuti, dove i ragazzi possono usufruire del bar e degli spazi esterni del campus.

L'orario delle lezioni, della durata di 50 minuti, è strutturato in modo funzionale alle attività didattiche e viene rimodulato ogni qualvolta si presenti la necessità di adeguare i tempi agli obiettivi di apprendimento e alle esigenze di crescita.

L'insieme maggiore entro cui si collocano le giornate e le settimane di attività didattica sono i due quadrimestri dell'anno scolastico con cui tradizionalmente, e secondo le indicazioni del calendario scolastico regionale, si coprono 33 settimane annuali, da settembre a giugno.

La scansione oraria della giornata scolastica è stata pensata per favorire un equilibrio tra studio e attività extracurricolari, lasciando così spazio alla possibilità di partecipare ai pomeriggi del Gonzaga. In questo modo, gli studenti potranno integra-

re il proprio percorso di crescita con esperienze motorie, personali e di squadra, fondamentali per il benessere psicofisico e per lo sviluppo di valori quali la disciplina, la collaborazione e il rispetto reciproco.

Come prescritto a partire dal DPR 122 del 2009, Art. 14, c.7 e dalla C.M. 20 del 4/3/2011, ai fini della validità dell'anno scolastico, è richiesta la frequenza di almeno tre quarti dell'orario annuale. Sono previste delle deroghe motivate e straordinarie in rapporto alle cause che hanno determinato le assenze. Tali deroghe si riferiscono ad assenze documentate e continuative, a condizione, comunque, che tali assenze non pregiudichino, a giudizio del Consiglio di classe interessato, la possibilità di procedere alla valutazione degli alunni interessati.



I pomeriggi del Gonzaga

Oltre le 35 ore curriculari c'è la possibilità di proseguire la propria attività al Gonzaga durante il pomeriggio. Nel quadro di un'offerta formativa arricchita e diversificata, due pomeriggi alla settimana, dalle ore 15:00 alle 16:00, saranno dedicati a sessioni di ripasso e approfondimento delle principali materie di studio. Questi incontri, pensati per supportare gli studenti nel consolidamento delle conoscenze acquisite durante le lezioni curriculari, offriranno un ambiente di apprendimento guidato in cui ciascuno potrà colmare eventuali lacune, rafforzare le proprie competenze e approfondire argomenti di particolare interesse, con il supporto di docenti e tutor qualificati.

Gli altri tre pomeriggi, nello stesso orario, saranno invece destinati a percorsi di potenziamento delle discipline STEAM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria, Arte e Matematica), anche con attività svolte in lingua inglese. Oltre a stimolare un approccio interdisciplinare e innovativo allo studio, questi laboratori rappresentano un'occasione preziosa per migliorare le competenze linguistiche in contesti applicativi.

Parallelamente, sarà attivato un programma specifico finalizzato alla preparazione degli studenti alle certificazioni linguistiche internazionali, con corsi strutturati in base ai diversi livelli di competenza e obiettivi personali.

L'adesione alle attività pomeridiane è facoltativa ed è offerta come una opportunità per consentire a ciascuno di scegliere liberamente i percorsi più adatti ai propri interessi, esigenze e aspirazioni. L'obiettivo è quello

di creare un ambiente scolastico inclusivo e stimolante, in cui l'apprendimento non sia solo un momento individuale, ma un'esperienza condivisa capace di rafforzare il senso di comunità, promuovere la cooperazione tra pari e aiutare ogni studente a sviluppare una maggiore consapevolezza delle proprie attitudini e potenzialità.

Grazie ai finanziamenti previsti dal Piano Nazionale, tutte le attività co-curricolari pomeridiane finanziabili saranno offerte gratuitamente, garantendo pari opportunità di accesso a tutti gli studenti. Inoltre, per agevolare la permanenza a scuola nelle ore pomeridiane, verrà incluso il servizio di refezione scolastica, così da assicurare un'organizzazione ottimale della giornata e permettere a ogni studente di affrontare gli impegni con la giusta energia e concentrazione.



Il metodo della “scuola a canali”

La scuola secondaria di primo grado del Gonzaga si caratterizza per l'adozione di un sistema di costituzione dei gruppi-classe innovativo: il metodo della scuola “a canali”. Il sistema dei “canali” in sostituzione del sistema ordinamento-classe-sezione permette di mettere insieme, nella stessa classe-canale, studenti di diverse sezioni. Le classi sono “aperte”, con la formula, unica in Italia, in cui il “canale” affianca e integra la “sezione”.

Il sistema della scuola “a canali” permette di “ricomporre” un nuovo gruppo classe per le discipline in cui il docente è comune alle sezioni, mettendo insieme, nello stesso canale, studenti di diverse sezioni. Questo metodo è ispirato dal sistema adottato nelle università per suddividere la popolazione studentesca di un corso quando il numero degli studenti è

troppo alto per tenerli tutti insieme e dal metodo utilizzato in contesti statuali in cui l'idea della “classe” è riferita non al gruppo che vive insieme l'intero ciclo di studi nelle mura della medesima aula, ma all'intero anno di corso, i cui studenti si suddividono diversamente a seconda delle diverse discipline.

In pratica, ogni studente si trova ad avere non una “classe” per i tre anni della scuola secondaria di primo grado, ma diverse classi, in cui i “compagni di classe” sono soltanto alcuni tra tutta l'annata, e non gli stessi in ogni classe, con l'evidente vantaggio di una maggiore possibilità di socializzazione e un chiaro invito a costruire relazioni anche oltre la stretta cerchia della classe ordinamentale. La composizione dei gruppi è stabilita in consiglio di classe in modo da creare occasioni ulteriori per una didattica attiva.

Infine, il sistema dei canali rende possibile, nella elaborazione dei piani formativi per studenti atleti, personalizzare l'orario scolastico in modo che gli impegni sportivi e quelli scolastici possano integrarsi. L'orario delle lezioni che gli studenti devono seguire, infatti, nella configurazione dei canali, può essere rimodulato sulla base delle necessità. Se, ad esempio, uno studente deve partecipare a degli allenamenti ogni mercoledì alle 14:00, si potrà, inserendo il suo nome in due o tre differenti gruppi di canale, fare in modo che non perda sempre la lezione della stessa materia.



La comunità educante

Gli adulti che guidano la crescita degli alunni non sono soltanto i singoli docenti. La comunità educante è composta, infatti, innanzitutto dal collegio dei docenti, ma anche dal personale ausiliario e dalle altre figure, istruttori sportivi e volontari, che guidano le attività che si svolgono nell'arco della giornata scolastica. Al collegio dei

Questo sistema apporta una serie di vantaggi:

- a) creare una comunità di anno scolastico che si conosce e cammina insieme con interazioni frequenti tra tutti gli studenti;
- b) modulare le attività in gruppi a seconda delle esigenze didattiche o formative;
- c) personalizzare sulla base dei bisogni degli alunni in relazione all'organizzazione oraria.

docenti confluiscono tutti i componenti di ciascun consiglio di classe. Il collegio dei docenti è presieduto dal coordinatore didattico, mentre i consigli di classe sono guidati dal docente coordinatore di classe.

Il personale ausiliario è un aiuto indispensabile in vari momenti della vita scolastica, ad esempio nell'organizzazione delle ricreazioni e nel sup-

porto all'uso corretto degli armadietti personali. Alla vita della scuola contribuiscono attivamente anche i volontari del Servizio Civile Universale.

All'interno del collegio dei docenti sono individuati dei tutor che aiutano i ragazzi nell'ascolto e nell'orientamento. Insieme al tutor il padre spirituale si occupa della maturazione umana più profonda degli alunni. I tutor svolgono attività di classe e attività individuali e sono un punto di riferimento di genitori e alunni nel dialogo educativo. Fra le figure di riferimento c'è anche il responsabile dell'ufficio di psicopedagogia.

I Dipartimenti

Il Collegio dei docenti è caratterizzato come una comunità di ricerca, in cui i docenti lavorano in modo collaborativo per la costruzione di un curriculum completo che rispecchi la formazione di uno studente gonzagiano.

In particolare, il corpo docente è costituito in Dipartimenti (umanistico, scientifico e linguistico), in modo ta-

le da favorire la ricerca comune e la condivisione delle buone pratiche. In particolare il lavoro dei docenti nei dipartimenti è quello di connettere i saperi disciplinari con le competenze ignaziane nell'ottica di una coerenza che possa articolarsi nelle scelte specifiche di ciascun consiglio di classe. La progettazione disciplinare che ciascun docente porta nel lavoro di classe è sempre una progettazione condivisa.

Gli spazi di apprendimento

L'idea di scuola del Gonzaga richiede ambienti di apprendimento flessibili e modulari. Occorre passare dall'idea di aula standard a quelle di un ambiente che può essere costruito e modulato a seconda dell'esperienza di apprendimento che si vuole favorire negli studenti (esperienza, riflessione, azione, lavoro personale, lavoro di gruppo, didattica frontale...) promuovendo una didattica basata sull'integrazione dei dispositivi elettronici personali degli studenti e degli insegnanti con le dotazioni tecnologiche degli spazi scolastici.



L'offerta formativa

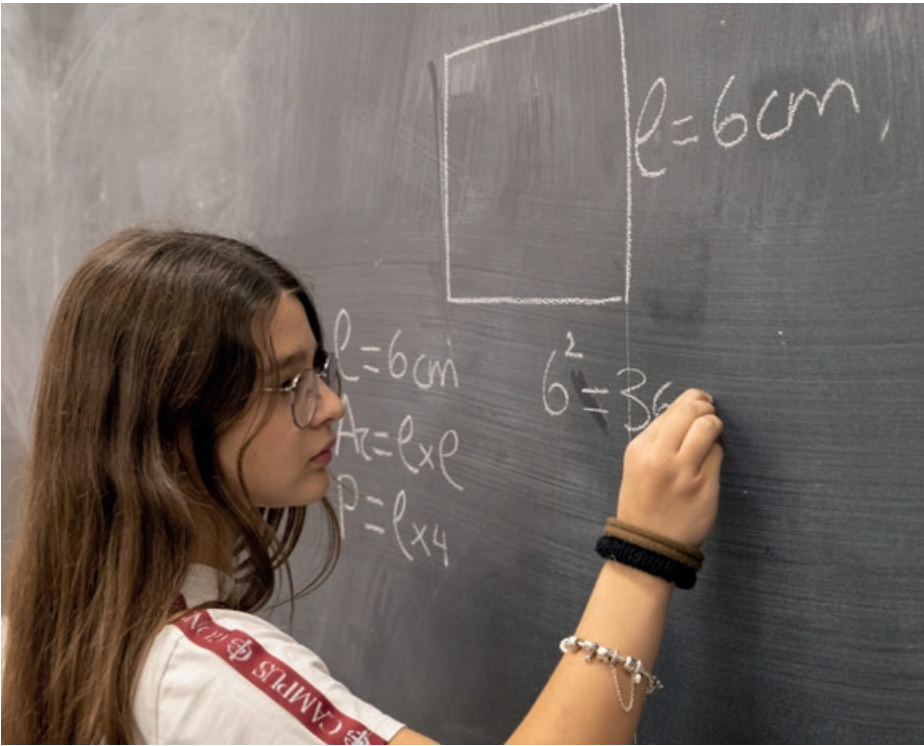
Curricolo e didattica

La scuola orientativa

Il curricolo degli studi della scuola secondaria di primo grado, in continuità con la scuola primaria e in raccordo orientativo con quello dei licei, è articolato in modo da tenere in equilibrio le aree umanistica, scientifica e linguistica. Si tratta di un curricolo di studi progettato in chiave orientativa secondo le caratteristiche più proprie di questa fascia di età.

Il curricolo ha un quadro orario annuale in cui si indicano, disciplina per disciplina, il numero di lezioni che si svolgono di settimana in settimana.

Questo quadro orario descrive l'organizzazione didattica immediatamente evidente, mentre per comprendere quali ragioni animano il curricolo della scuola secondaria di primo grado si deve far riferimento ai cosiddetti "filii rossi", cioè quei criteri che consentono ai consigli di classe di elaborare progetti interdisciplinari e di condividere modalità e approcci didattici. Metaforicamente si potrebbe dire che i filii rossi disegnano l'ordito sulla trama del curricolo.



		NUMERO LEZIONI SETTIMANALI
Discipline del dipartimento umanistico	RELIGIONE CATTOLICA	1
	ITALIANO	6
	STORIA	3
	GEOGRAFIA	2
	ARTE E IMMAGINE	2
	MUSICA	2
Discipline del dipartimento scientifico	MATEMATICA	6
	SCIENZE	2
	TECNOLOGIA	2
	SCIENZE MOTORIE	2
Discipline del dipartimento linguistico	INGLESE	4
	SECONDA LINGUA COMUNITARIA	3
TOTALE		35

L'idea ampia di curriculum ed i suoi fili rossi

I fili rossi animano il curriculum della scuola secondaria di primo grado e, in verticale, lo collegano a quello della scuola primaria e dei licei del Gonzaga. Sono quattro direttrici interdisciplinari che consentono ai docenti di selezionare modalità e temi specifici in vista della formazione integrale degli alunni e del loro orientamento negli studi e nel mondo.

I fili rossi sono:

- a) tutoria e orientamento,**
- b) educazione civica e cittadinanza globale,**
- c) tecnologia e cittadinanza digitale,**
- d) pastorale e animazione spirituale.**

Ciascuno di essi sviluppa una specifica funzione e ha specifiche figure di riferimento all'interno del collegio dei docenti, ma è nella loro azione sinergica che forniscono la chiave di lettura complessiva del curriculum.



A. Tutoria e orientamento

La tutoria ignaziana è uno dei fili rossi delle scuole dei Gesuiti. È un modo attraverso il quale ci prendiamo cura personalmente dei nostri alunni; è infatti un'azione educativa che aiuta a crescere nell'ambito umano, educativo, esistenziale. Attraverso la figura di un docente tutor, si stimola quell'apprendimento riflessivo che promuove nei ragazzi l'interiorizzazione e la rilettura delle proprie esperienze didattiche e relazionali.

Nella nostra scuola tutti i docenti vivono la relazione con i propri studenti con un atteggiamento pedagogico di tipo tutoriale; tuttavia per ogni classe si individua un docente tutor. Questi è chiamato a una formazione iniziale e continua nel corso dell'anno, finalizzata alla comprensione e gestione delle dinamiche di classe, e del colloquio individuale.

La tutoria al triennio della scuola secondaria di primo grado viene dunque proposta a tutte le classi, in quanto gruppo, e al singolo alunno, persona al centro del nostro progetto educativo. Il tutor accompagna e stimola lo studente e, attraverso il colloquio individuale, lo guida verso una graduale consapevolezza della propria identità e unicità. Contestualmente il tutor propone al gruppo classe delle attività volte a stimolare la relazione fra pari e con il corpo docente, e a creare le condizioni per un contesto sereno di crescita. Il tutor inoltre, in collaborazione con il coordinatore di classe, promuove il dialogo con la famiglia e fra questa e i colleghi del consiglio di classe.



Le attività sono strutturate dall'equipe dei tutor, tenendo conto della fascia d'età e del profilo della classe.

Nelle classi prime, a inizio anno scolastico, il percorso di tutoria si concentra sull'acquisizione/potenziamento delle competenze metodologiche; il tutor propone alla classe il test sugli stili di apprendimento e sul tipo di intelligenza e attività sul metodo di stu-

dio. Attraverso il test sui diversi stili di apprendimento e sul tipo di intelligenza, si consente ai ragazzi di acquisire consapevolezza delle modalità di lavoro più efficaci nel proprio processo di apprendimento; attraverso le attività sul metodo di studio, si stimola la motivazione, l'organizzazione dei contenuti, quindi l'apprendimento.

Nel corso del triennio, tenuto conto dei diversi bisogni propri dell'età e di ogni gruppo classe, l'equipe di tutoria individua attività volte ad accrescere nei ragazzi competenze personali e sociali, declinate secondo la pedagogia ignaziana.

Nel corso del terzo anno inoltre, attraverso attività di classe e colloqui individuali, si guidano i ragazzi nell'orientamento, in vista di una scelta consapevole e personale nel prosieguo degli studi.

Tipi di attività proposte: lavoro sull'identità, sulle emozioni, sulle relazioni interpersonali, sulla riscoperta di valori quali la gentilezza, sull'amore e rispetto per il Creato e la bellezza, sulla scoperta del senso autentico della vita, sull'affettività, sul bullismo, sulle diverse forme di dipendenze e sulla loro prevenzione.

La tutoria è dunque, attraverso il dialogo educativo e le attività proposte, un momento privilegiato attraverso

il quale si realizza quella cura personalis che mette l'alunno al centro del nostro percorso educativo. La tutoria ignaziana infatti prevede che il tutor:

- sia in dialogo costante con lo studente, per guidarlo nell'acquisizione del proprio metodo di studio, alla luce del proprio stile di apprendimento e del tipo di intelligenza;
- stimoli la riflessione e il senso critico, anche attraverso l'autovalutazione, per promuovere la capacità di discernimento nel percorso di studi e di vita;
- promuova la relazione;
- promuova le Competenze personali, sociali e disciplinari in collaborazione con i colleghi delle singole discipline;
- collabori con la famiglia, nella consapevolezza che la scuola è luogo privilegiato per promuovere la progettualità della vita.



B. Educazione civica e cittadinanza globale

Nel curriculum della scuola secondaria di primo grado, la Cittadinanza globale è intesa come dimensione di apertura verso il mondo in termini di rispetto, di condivisione, solidarietà e di pluralismo, finalizzato alla costruzione di un mondo migliore, abitato da persone in grado di maturare una graduale consapevolezza delle esigenze di ciò che Papa Francesco nella sua enciclica 'Laudato si' ha definito come 'Casa comune'.

Essa è intesa come uno dei valori peculiari a cui si ispira l'offerta formativa del Gonzaga Campus, in coerenza con le Linee Guida della Fondazione Gesuiti Educazione e con il nuovo Piano Apostolico della Provincia Euro-mediterranea, di cui fanno parte i gesuiti d'Italia, Malta, Albania, Romania.

Ispirandosi ai punti cardini dell'educazione ignaziana, il filo rosso della Cittadinanza Globale mira alla formazione di ragazze e ragazzi che siano costantemente alla ricerca di una propria posizione in un mondo sempre più interconnesso e interdipendente, che sappiano vagliare e valorizzare il peso della propria responsabilità a livello locale e globale, che imparino a contribuire positivamente alla formazione di una umanità sempre più equa e giusta, e che riconoscano nell'altro da sé, un vero e proprio compagno in questa missione.

Il Gonzaga Campus vede i propri studenti come persone che, attraverso una preparazione di alto livello, sono costantemente impegnate anche nella realtà internazionale e globale, e questo è reso possibile attraverso una serie di strumenti fondamentali quali attività curricolari, extra curricolari ed extra scolastiche.

Nella secondaria di primo grado, queste attività si concretizzano attraverso la conoscenza delle lingue straniere, strumento indispensabile per l'apertura al mondo, le esperienze di confronto e di socializzazione quali gemellaggi, viaggi d'istruzione, pratiche di volontariato, visite guidate, progetti per la scuola e per la città, tornei sportivi e gare di abilità, simulazioni di conferenze internazionali, soggiorni presso altre scuole della nostra rete all'estero.

A partire dall'anno scolastico 2020/21, con l'entrata in vigore della Legge 92 del 20 agosto 2019 e delle Linee Guida del 22 giugno 2020 che hanno introdotto l'insegnamento dell'Educazione civica in tutti gli ordini di scuola, l'intera comunità educante del Gonzaga Campus è stata chiamata a contribuire attraverso la propria disciplina a questo insegnamento trasversale, indicazione che sin da subito ha dimostrato di potersi inserirsi perfettamente nel progetto di Cittadinanza Globale già in atto nelle scuole dei Gesuiti.

Essa si traduce nella scelta di preparare le nuove generazioni ad affrontare le sfide del presente e aiutarle a sviluppare un forte senso civico, affrontando, attraverso il percorso di apprendimento, grandi temi quali quello della memoria storica, della cittadinanza responsabile, consapevole e condivisa, della sussidiarietà, dell'integrazione, della sostenibilità.

Alcuni strumenti indispensabili attraverso la quale tutto ciò trova adempimento sono:

- l'attenzione dedicata all'apprendimento linguistico (ad esempio nei percorsi finalizzati al conseguimento di certificazioni internazionali)
- progetti mirati a scoprire la cultura e le tradizioni dei popoli che parlano la lingua oggetto di studio e le minoranze locali,
- conoscenza e confronto delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali delle diverse forme di società,
- progetti di scambio, gemellaggi, viaggi di istruzione, volontariato, visite guidate e eventi presso realtà locali e internazionali,
- partecipazione a Olimpiadi di Matematica, di Inglese, simulazioni ONU e altri progetti con altre scuole,

- possibilità di prendere parte a Simulazione delle Nazioni Unite a New York, simulazione della conferenza delle parti (COP27) tra i diversi plessi della scuola, e altri progetti di carattere diplomatico,
- osservazione delle varie giornate internazionali al fine di promuovere la riflessione e lo sviluppo delle tematiche e competenze personali, sociali e pedagogiche del PPI individuate per ciascun anno scolastico,
- opportunità di studio e approfondimento all'estero, tra cui anche la possibilità di svolgere il campo scuola estivo presso il College inglese dei Gesuiti di Stonyhurst, anche in previsione di un futuro quarto anno di liceo all'estero.



C. Tecnologia e cittadinanza digitale

In un'epoca in cui la tecnologia riveste un ruolo sempre più importante, compito della scuola è quello di guidare le nuove generazioni a farne un uso critico e consapevole. Infatti, l'utilizzo della tecnologia senza un'adeguata educazione preliminare può far incorrere gli utenti, tra cui i nostri studenti, negli innumerevoli rischi di cui oggi sentiamo quotidianamente parlare. All'interno di questa cornice, il nostro Istituto, insieme alla Rete delle scuole dei gesuiti, si impegna nel far comprendere agli alunni le potenzialità della tecnologia, nonché i suoi intrinseci pericoli. Di conseguenza, uno degli obiettivi che lo studente ignaziano in uscita deve raggiungere è quello di saper utilizzare i sempre più innovativi strumenti tecnologici

in modo creativo ed attivo, affinché questi siano da supporto per l'acquisizione di tutte le altre competenze per la vita.

Nell'ambito prettamente didattico, gli strumenti digitali sono una risorsa ormai imprescindibile per i docenti, soprattutto per la loro versatilità. Grazie a questi, infatti, è possibile esplorare modalità di apprendimento più dinamiche, eclettiche, creative e personalizzate, nel tentativo di valorizzare le intelligenze di ciascun alunno. La tecnologia si rivela, quindi, un ottimo strumento di ausilio e di supporto per la didattica quotidiana e per la programmazione di attività che mirano non solo all'acquisizione di contenuti disciplinari ma anche al raggiungimento di life skills, nell'obiettivo di formare cittadini di domani consapevoli.

Perseguendo queste finalità, la Rete delle scuole ignaziane, già nel 2007, ha deciso di investire in un grande progetto chiamato ITAS-GE (Information Technology At School - Gesuiti Educazione), con lo scopo di guidare gli istituti nell'affrontare questa sfida; inoltre, nel 2010 nasce la figura del Referente Nazionale per le Tecnologie, che ha il compito di coordinare il lavoro dei leader locali, veri e propri animatori pedagogici e tecnologici degli istituti. Infatti, ciascuna scuola sceglie un proprio Referente per la Tecnologia, che collabora con i Referenti degli altri collegi e con il coordinamento del Referente Nazionale nella condivisione degli obiettivi di Rete. In aggiunta, ciascun istituto ha un Responsabile IT che ha competenze gestionali sulla Rete e sistemiche, è aggiornato sui sistemi di de-

vice management e sa interfacciarsi con i Leader ITAS per proporre le soluzioni adeguate sulla base delle esigenze pedagogiche. Il nostro Istituto, quindi, ha nominato un Responsabile IT, che dà supporto quotidiano ai docenti nell'utilizzo degli strumenti tecnologici, un Referente per la Tecnologia per l'intero Istituto e dei Referenti per settore.

A partire dall'anno scolastico 2023/24, in seguito alla pubblicazione delle linee guida STEM (DM 184 del 15 settembre 2023 e Nota prot. 4588 del 24 ottobre 2023) riguardanti il potenziamento delle competenze matematico scientifiche, il tema della promozione degli apprendimenti con gli strumenti digitali ha trovato ulteriori sviluppi con progetti dedicati al coding e, più in generale, al pensiero computazionale.



D. Pastorale e animazione spirituale

La proposta formativa del Gonzaga Campus considera l'aspetto spirituale e religioso come parte integrante del cammino educativo e si cura di sviluppare i talenti e le capacità degli studenti all'interno del processo di crescita sia scolastico che extrascolastico. All'interno del Campus, come gli altri fili rossi, la nostra proposta formativa stimola le discipline scolastiche nell'approfondimento della domanda di senso, dei valori fondamentali dell'esistenza umana e dell'apertura alla trascendenza. La sua specificità è di accompagnare gli studenti a maturare atteggiamenti ispirati al Vangelo, così da formare, come chiedeva Pedro Arrupe, "uomini e donne per e con gli altri". L'attività pastorale, si sviluppa lungo l'arco dell'anno scolastico ed è rivolta agli studenti, alle loro famiglie, ai docenti e al personale della scuola ed è volta a sviluppare una formazione integrale della persona che consideri al centro del proprio cammino l'aspetto spirituale e religioso.

L'esperienza alla scuola secondaria di primo grado del Gonzaga Campus da decenni inizia in alto, in montagna a San Fratello (Messina). Si tratta di una tre giorni intensiva che vede insieme la scuola italiana e quella internazionale al fine di conoscersi meglio, crescere nella comunione e nell'unione reciproca. Accompagnati da diversi docenti e pastoralisti gli alunni a contatto con la natura, con i boschi e gli animali del Parco nazionale dei Monti Nebrodi hanno la possibilità - in un clima di ritiro - di dedicare tempo alle relazioni così da poter crescere nella fraternità; non mancano le attività didattiche e dello Spirito. Al rientro a Palermo, si dà inizio all'attività didattica vera e propria.

Nel cammino dei tre anni al Gonzaga Campus a tutti viene offerta la possibilità di partecipare alle attività dei Ragazzi Nuovi del Movimento Eucaristico Giovanile (MEG), una comunità che va dai dieci ai tredici anni, nella quale si condivide lo stare insieme, l'amicizia, il gioco, il servizio verso i più deboli, l'ascolto del Vangelo, la preghiera, specialmente vivere insieme l'Eucaristia.

Ogni anno, in primavera, si dà avvio all'esperienza dei Symposia. Si tratta di un'attività di animazione spirituale che si realizza attraverso delle proposte significative e con l'accompagnamento degli studenti della Scuola Secondaria di Primo Grado e Middle dell'International School. Consiste di attività residenziali di tre giorni affidati alle persone competenti in determinati ambiti: storytelling biblico, rielaborazione creativa dei temi dell'ecologia integrale (con particolare riferimento alle encicliche Laudato si' e Fratelli tutti), conoscenza e servizio presso il Centro Astalli, approfondimenti in tema di affettività.

Di seguito un elenco delle attività:

- ritiro in preparazione agli esami,
- confessioni del tempo di avvento,
- ritiro di orientamento,
- animazione spirituale: Symposia,
- ritiri di Quaresima (P. Puglisi, Oasi verde, "Acchianata": Pellegrinaggio a Santa Rosalia, Benedettini di San Martino delle Scale),
- campo scuola estivo a san Fratello,
- viaggio d'istruzione delle classi terze,
- campo estivo a San Fratello,
- premiazione delle eccellenze,
- esperienze di servizio.

La Scuola Secondaria vede la presenza di animatori spirituali, laici e religiosi che hanno il compito di accompagnare gli alunni e tutta la comunità educante ad una formazione spirituale. Lo stile fondamentale di una pastorale scolastica aperta a tutti è quello dello "stare con...".

Si propone ciò attraverso:

- colloqui personali con gli allievi che lo richiedano
- esperienze di servizio a favore dei più fragili.
- offerta dei Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia;
- organizzazione di iniziative religiose e liturgiche e di incontri di preghiera;
- coordinamento con gli insegnanti per svolgere interventi in classe aventi lo scopo di favorire il collegamento tra la singola materia e l'esperienza cristiana.
- partecipazione alle esperienze di formazione e vita comunitaria che vengono proposte per le classi parallele;
- disponibilità ai colloqui con i genitori degli studenti.





Inclusione

L'inclusione rappresenta uno dei valori fondamentali delle scuole gesuitiche. Nella tradizione delle scuole della Compagnia di Gesù, infatti, l'istruzione e l'educazione sono intesi come strumenti accessibili a tutti in uno spazio accogliente e solidale con ciascuno, indipendentemente dall'etnia, dalla religione, dallo status sociale, da specifiche condizioni.

L'accesso a un'istruzione di qualità in un ambiente inclusivo moltiplica le occasioni di crescita dell'intera comunità. Inclusione non significa soltanto promuovere la socializzazione fra gli studenti, ma far crescere il senso di empatia e la solidarietà reciproca a partire dal riconoscimento della dignità e del valore di ciascuno. In questo senso l'inclusione prima ancora di essere un insieme di strumenti didattici, è un atteggiamento intellettuale e spirituale, di apertura all'altro e di accoglienza, che anima ogni aspetto della vita scolastica.

In chiave didattica l'inclusione significa:

- la presenza di insegnanti di supporto all'inclusione che hanno maturato competenze per adattare e differenziare l'insegnamento al fine di soddisfare le diverse esigenze degli studenti;
- una forte collaborazione tra docenti, studenti, genitori e professionisti per creare un ambiente di apprendimento in cui tutti i membri si sentano coinvolti e rispettati;
- adattamenti curricolari per soddisfare le esigenze individuali degli studenti (questo può includere strategie di insegnamento differenziate, materiali didattici supplementari o strutture di supporto aggiuntive);

- pianificazione personalizzata per gli studenti con bisogni educativi speciali, in modo che possano trarre il massimo beneficio dall'ambiente di apprendimento come Piani Educativi Individualizzati (PEI) in cui il consiglio di classe disegna un percorso didattico per gli alunni con disabilità e Piani Didattici Personalizzati in cui il consiglio di classe struttura un percorso formativo calibrato per gli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento e altri bisogni educativi speciali;
- integrazione degli alunni stranieri nel contesto scolastico, favorendo la conoscenza reciproca delle diverse culture e lingue, e provvedendo a un'adeguata valutazione dei loro bisogni linguistici e di apprendimento;
- accessibilità fisica agli studenti con disabilità per consentire loro di partecipare pienamente alle attività scolastiche;
- promozione dell'inclusione sociale attraverso l'offerta di borse di studio agli allievi in situazioni economiche svantaggiate e meritevoli sotto il profilo umano ed accademico.

Valutazione

Negli ultimi anni, la nostra scuola si è distinta per un'attenta ricerca nel campo della valutazione, sintetizzata nella griglia riportata di seguito. Questo strumento integra i diversi aspetti della valutazione: formativa, sommativa e per competenze.

Nella pedagogia ignaziana, la valutazione non è semplicemente un mezzo di classificazione, ma assume un valore diagnostico e prognostico: permette di analizzare ciò che nel processo di apprendimento ha funzionato e cosa invece necessita di miglioramento, offrendo indicazioni su come progredire con consapevolezza e serenità.

In questa prospettiva, la valutazione formativa riveste un ruolo fondamentale. La nostra esperienza ha evidenziato la sua particolare efficacia: questo tipo di valutazione si concentra sul percorso di apprendimento e di crescita dello studente, aiutandolo a comprendere i suoi punti di forza e le aree su cui lavorare per migliorarsi.

La valutazione formativa si basa su feedback frequenti, sia in riferimento all'apprendimento sia alla partecipazione alle attività proposte. Questi feedback vengono documentati attraverso lettere (A, B, C, D), accompagnate sempre da un giudizio dell'insegnante, che esplicita in modo chiaro gli aspetti positivi e quelli da rivedere. In questo modo, il percorso dello studente viene accompagnato e sostenuto, rafforzandone la motivazione e fornendo indicazioni precise per il miglioramento. Il giudizio dell'insegnante contribuisce inoltre all'autovalutazione dell'alunno.

Attraverso questa impostazione, il consiglio di classe favorisce il passag-

gio da una valutazione prevalentemente sommativa a una prevalentemente formativa. La griglia adottata mette in evidenza il processo di apprendimento secondo una scansione temporale (breve, medio e lungo periodo), prevedendo per ciascuna fase specifiche modalità di feedback e valutazione (lettere o numeri), nonché una varietà di elementi e prove utili alla raccolta di informazioni.

Nel percorso di apprendimento, emergono momenti chiave o snodi – soprattutto nel medio e lungo periodo – in cui l'insegnante propone prove finalizzate a verificare l'acquisizione di contenuti o il raggiungimento di competenze specifiche. In questi casi, anziché la valutazione alfabetica, si utilizza quella numerica. In sintesi, la valutazione del processo avviene tramite lettere, mentre le prove (incluse quelle sulle competenze) sono valutate con numeri. Entrambe concorrono alla valutazione finale.

Oltre a valorizzare la valutazione formativa, la griglia sottolinea l'importanza delle competenze. La scuola sta infatti orientandosi sempre più verso un modello di valutazione che non si limiti a rilevare le conoscenze acquisite, ma che consideri anche le competenze trasversali e di vita. Le competenze rappresentano il risultato di un percorso in cui gli studenti non solo acquisiscono conoscenze teoriche (sapere) e abilità pratiche (saper fare), ma sviluppano anche capacità personali, autonomia e originalità nel mettere in pratica ciò che hanno appreso, interagendo con il contesto in modo efficace e consapevole.

	Valutazione di breve termine	Valutazione di medio termine	Valutazione di lungo termine	Valutazione finale
Strumento di misurazione	Lettere (che indicano il livello di acquisizione della competenza nel processo, durante l'anno)	Lettere (che indicano livello di acquisizione della competenza nel processo) oppure numeri che indicano il livello di acquisizione della competenza durante l'anno	Numeri che indicano il livello di acquisizione della competenza durante l'anno in momenti "forti"	Numero che indica il livello finale di acquisizione della competenza (pagella)
Tipologia delle prove	Strategia della domanda, pioggia di idee, interrogazione breve, dialogo educativo, questionario, prodotti multimediali, attività di laboratorio, mappe concettuali, prove strutturate, interventi in classe, esercitazioni	Prova di realtà, prova autentica, autobiografia cognitiva, dibattito, prove strutturate e semistrustrate, trattazioni sintetiche, lavori di gruppo, questionari, approfondimenti, prodotti multimediali, attività di laboratorio, interrogazione, role play, simulazioni, mappe concettuali, esercitazioni	Prova competenziale, prova di realtà, prova autentica, interrogazioni a fine di unità didattica, prove scritte di fine unità, autobiografia cognitiva, tema, produzioni scritte in lingua, problema, saggio interdisciplinare, relazione, prodotti multimediali	Tutti gli elementi raccolti e registrati nel corso dell'anno scolastico concorrono alla valutazione finale.



Al fine di conferire maggiore rilevanza alle competenze all'interno del percorso valutativo, si è scelto di adottare una tabella di conversione che trasformi i livelli di valutazione (A, B, C, D) in corrispondenti valori numerici. Questo approccio mira a rendere le competenze un elemento ancora più centrale nel processo di scrutinio finale, garantendo loro una maggiore visibilità e un peso più significativo nell'attribuzione della valutazione complessiva.

Attraverso questa conversione, anche le prove di tipo competenziale potranno essere tradotte in un valore numerico, permettendo così la loro registrazione nel sistema digitale e la loro consultazione all'interno del registro elettronico. Tale passaggio

non solo facilita l'integrazione della valutazione delle competenze nel quadro generale della misurazione del rendimento scolastico, ma contribuisce anche a rendere più chiara e trasparente la corrispondenza tra il livello raggiunto dallo studente e il suo riscontro in termini quantitativi.

L'introduzione di questa modalità di conversione consente inoltre una maggiore armonizzazione tra i diversi strumenti valutativi, evitando discrepanze e garantendo un trattamento equo tra le diverse tipologie di prove. In questo modo, il valore formativo delle competenze viene preservato e rafforzato, senza tuttavia escludere l'esigenza di una loro misurabilità all'interno di un sistema di valutazione strutturato e coerente.



Livello	Competenza	Abilità	Conoscenze	Valutazione numerica
A - LIVELLO AVANZATO	Svolgere compiti e risolvere problemi complessi anche in situazioni nuove, rielaborando in modo personale conoscenze e abilità; esprimendo autonomia nei ragionamenti e responsabilità nelle azioni intraprese	Compito svolto in modo personale e creativo	Esaustive e interiorizzate	9-10
A - LIVELLO AVANZATO	Svolgere compiti, risolvere problemi anche in situazioni nuove rielaborando conoscenze e abilità acquisite	Compito svolto in modo pertinente e autonomo	Complete e articolate	8-7
C - LIVELLO BASE	Svolgere compiti semplici in situazioni note	Compito svolto in modo corretto, semplice e coerente	Essenziali	6
D - LIVELLO NON RAGGIUNTO	Non svolgere compiti semplici in situazioni note	Compito non svolto o svolto in modo incompleto e disorganizzato	Lacunose	5-2

Lo scrutinio finale rappresenta un momento di sintesi del percorso dello studente, finalizzato al suo successo formativo. La valutazione non si limita alle singole prove, ma considera l'intero processo di apprendimento e le competenze maturate. Il docente, dunque, integra i diversi feedback forniti nel tempo, superando la mera somma di voti numerici e, attraverso la tabella presentata, traduce le competenze in un elemento significativo per la definizione del voto finale.

La valutazione del successo formativo, che avviene alla fine del primo quadrimestre e dell'anno scolastico, è un processo collegiale: il consiglio di classe ratifica la valutazione finale sulla base delle proposte dei singoli docenti.

Questa scheda concretizza una visione della valutazione come parte integrante dell'azione educativa, capace di sostenere, orientare e valorizzare il percorso didattico e personale dello studente, promuovendo una consapevolezza costruttiva.

La valutazione del comportamento

In coerenza con l'idea che i comportamenti degli alunni e delle alunne sono il segno più evidente della loro crescita integrale, i Consigli di Classe valorizzano l'espressione di comportamenti positivi da parte degli stessi, nell'ottica della promozione delle competenze riferibili al profilo in uscita dello studente ignaziano.

Gli elementi che concorrono alla formulazione del voto di comportamento sono il rispetto delle regole dell'Istituto, la correttezza nel linguaggio e nelle relazioni con le persone della comunità scolastica, il coinvolgimento nelle iniziative proposte, nonché

eventuali note o provvedimenti disciplinari. Nei criteri per l'attribuzione del voto di condotta, infatti, vengono presi in esame anche criteri propri della scuola, attraverso gli indicatori condivisi alle famiglie nel Piano di lavoro dell'anno scolastico e approvato dal collegio dei docenti, quelli che nella tradizione pedagogica delle scuole della Compagnia di Gesù vengono chiamate le 4 C: secondo questa formula, che coniuga le sfere del sapere e del saper fare, l'alunno "competente" è "compassionevole", "consapevole" e "coinvolto" in tutti gli aspetti che caratterizzano la vita scolastica, cioè nell'orizzonte personale, in quello sociale e in quello metodologico.

In questa chiave, secondo quanto osservato e tracciato dai docenti tramite lo strumento del registro elettronico e nel dialogo educativo con ciascun alunno, il voto 10 è attribuito a quegli studenti e a quelle studentesse coinvolti in attività curriculari e co-curriculari alle quali partecipano con impegno (orizzonte personale), che contribuiscono in modo positivo alla vita scolastica, con attenzione nei confronti dei compagni, degli adulti, degli spazi, degli orari, degli strumenti di lavoro (orizzonte sociale), che curano il proprio lavoro mostrando capacità di riflessione e apertura al dialogo, coinvolti attivamente nelle attività di tutoria e di orientamento (orizzonte metodologico).

Voto	Orizzonte personale	Orizzonte sociale	Orizzonte metodologico
10	Partecipa alle attività curriculari e co-curriculari (progetti, laboratori, preparazione alle certificazioni linguistiche, uscite didattiche...) con attenzione e coinvolgimento positivo. Partecipa alle attività di tutoria e di orientamento in modo efficace e instaura un buon clima di lavoro.	Contribuisce in modo positivo e coinvolgente alla vita scolastica, con attenzione nei confronti dei suoi compagni, degli adulti, degli spazi, degli orari, degli strumenti di lavoro, rispettando sempre il regolamento scolastico (ad esempio anche nell'uso della divisa scolastica). Ha svolto attività di servizio alla scuola (ad esempio nelle giornate comunitarie come l'open day).	Cura il proprio lavoro, con attenzione e capacità di riflessione. È puntuale nelle consegne e svolge un ruolo positivo nei lavori in equipe.
9	Partecipa alle attività curriculari e co-curriculari (progetti, laboratori, preparazione alle certificazioni linguistiche, uscite didattiche...) con impegno. Si coinvolge nelle attività di tutoria ed orientamento positivamente.	Contribuisce in modo positivo alla vita scolastica, con atteggiamento educato nei confronti dei suoi compagni, degli adulti, degli spazi, degli orari, degli strumenti di lavoro.	Cura il proprio lavoro con attenzione. Generalmente è puntuale nelle consegne e svolge un ruolo positivo nei lavori in equipe.
8	Partecipa alle attività curriculari e co-curriculari (progetti, laboratori, preparazione alle certificazioni linguistiche, uscite didattiche...) in modo discontinuo. Non sempre risulta coinvolto nelle attività di tutoria ed orientamento.	Contribuisce in modo positivo alla vita scolastica, con atteggiamento non sempre partecipe nei confronti dei suoi compagni, degli adulti, degli spazi, degli orari, degli strumenti di lavoro.	Cura il proprio lavoro con attenzione selettiva. Generalmente è puntuale nelle consegne.
7	Non partecipa alle attività curriculari e co-curriculari (progetti, laboratori, preparazione alle certificazioni linguistiche, uscite didattiche...). Anche la partecipazione alle attività di tutoria non è sempre positiva.	Contribuisce in modo non sempre positivo alla vita scolastica, con atteggiamento di indifferenza nei confronti dei suoi compagni, degli adulti, degli spazi, degli orari, degli strumenti di lavoro.	Si prende cura del proprio lavoro episodicamente e non è puntuale nelle consegne.
6	Non partecipa positivamente ad attività curriculari e co-curriculari (progetti, laboratori, preparazione alle certificazioni linguistiche, uscite didattiche...).	Disturba la vita scolastica, con atteggiamento non positivo nei confronti dei suoi compagni, degli adulti, degli spazi, degli orari, degli strumenti di lavoro.	Non cura il proprio lavoro.
5	Si è sostanzialmente sottratto alla riflessione tutoriale e di orientamento.	È incorso in sanzioni disciplinari gravi deliberate dal consiglio di classe e approvate dalla direzione.	Si è sottratto alle attività proposte.

Istituto Gonzaga

Scuola Paritaria della Compagnia di Gesù
Via Piersanti Mattarella 38/42 - 90141 - Palermo

**Presidente del Consiglio Di Amministrazione
e Legale rappresentante**

P. Claudio Barretta SJ

Consiglio di amministrazione

P. Giovanni Notari SJ, Andrea Dioguardi,
Pietro Costamante, Maria Aiello

Organo di controllo

Cincimino Salvatore

Direttore Generale

P. Vitangelo Carlo Maria Denora SJ

Vicedirettore Generale

Poderati Maria Elena

Coordinatrice didattica del Nido e della Scuola dell'Infanzia

Silvia Bruno

Coordinatrice didattica Scuola Primaria

Maria Burrafato

Coordinatore didattico Scuola Secondaria di I Grado

Vito Chiaramonte

Coordinatore didattico Scuola Secondaria di II Grado

(Licei Classico, Scienze Umane, Scientifico, STEAM, Scientifico Sportivo)
Giuseppe Pulvirenti

Principal International School Palermo

Vicky Tarolla

Responsabile Pastorale

P. Claudiu Iani Miklos SJ

Responsabile dei servizi generali e amministrativi

Francesco Surdi

Responsabile delle attività sportive della Polisportiva Gonzaga

Davide Chinnici

Responsabile della comunicazione

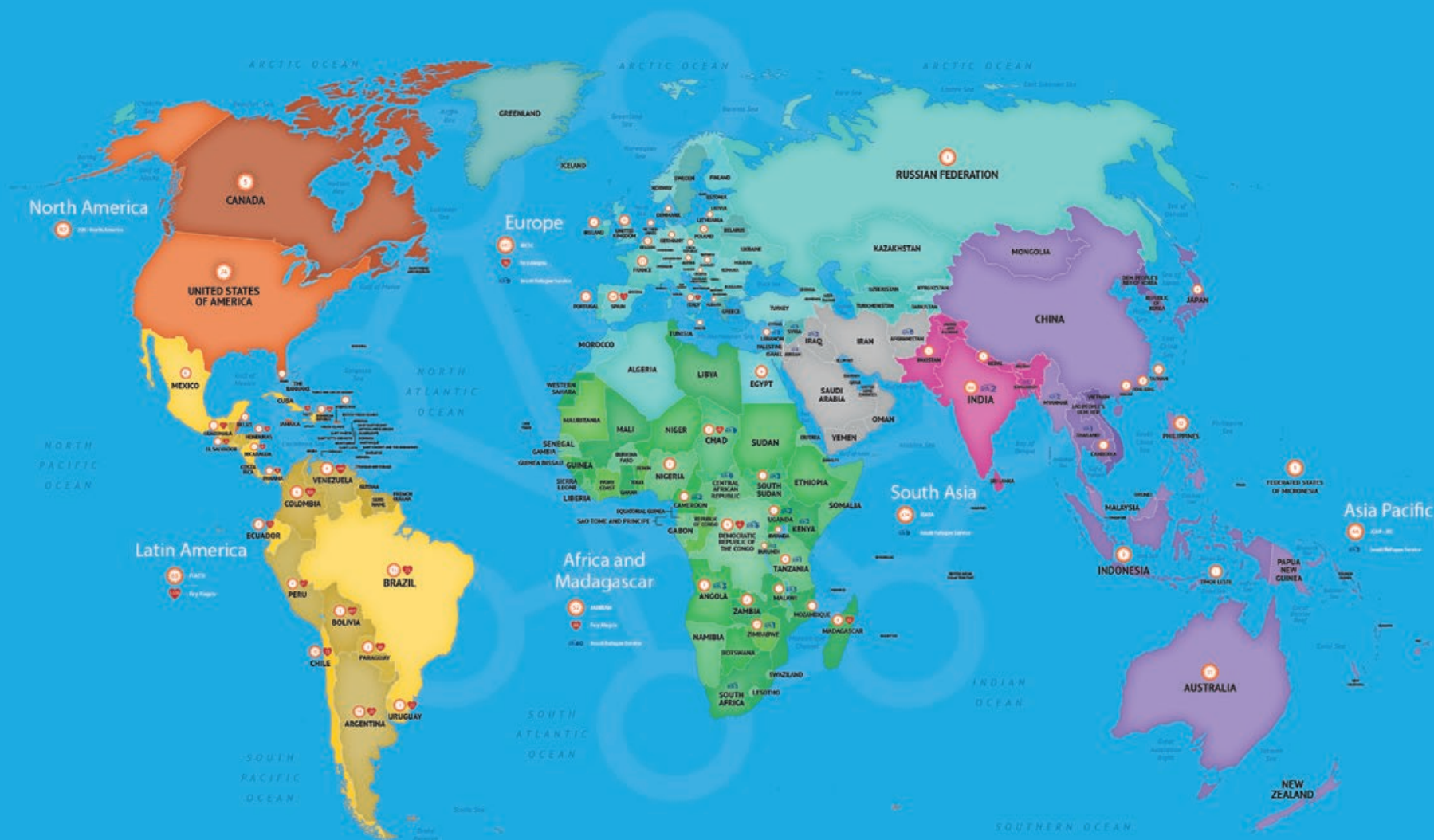
Francesco Patanè





Jesuit Global Network of Schools

Secondary and Pre-Secondary



JESUIT CONFERENCE EDUCATION NETWORKS



827

Jesuit Schools

Jesuit Global Network of Schools: Educating Men and Women for and with Others.

Jesuit Schools Map Symbol:

51,284

Staff

857,186

Students



61

Schools and Educational Projects

22

Countries

180,847

People Served

Jesuit Refugee Service (JRS)

Educational Projects offer a wide range of services including formal, informal and online instruction for refugee children, young people and adults worldwide.

Jesuit Refugee Service Map Symbol:

www.jrs.org

Note

This image shows a single page of white paper with horizontal blue lines, resembling notebook paper. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There is no handwriting or other markings on the paper.This image shows a single page of white paper with horizontal blue ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page, providing a template for handwriting practice or general writing. There are no margins, text, or other markings on the page.

Contatti

Indirizzo

Via Piersanti Mattarella 38/42 - 90141 Palermo

Centralino

091.302093

E-mail per info

info@gonzagapalermo.it

Servizio WhatsApp per info

+39 351 71 24 646

Sito web

gonzagacampus.it

Coordinatore Didattico

presidemedie@gonzagapalermo.it

Segreteria didattica

Aperta al pubblico dal lunedì al venerdì
dalle 8:00 alle 09.30 e dalle 12:00 alle 13.30
E-mail: segreteria@gonzagapalermo.it

Amministrazione

Aperta al pubblico dal lunedì al venerdì
dalle 8:00 alle 09.30 e dalle 12:00 alle 13.30
E-mail: amministrazione@gonzagapalermo.it

Polisportiva Gonzaga

Aperta al pubblico dal lunedì al venerdì
Dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 19:00
Tel. - 0916252036 - Cell. - 3911797056
segreteria@gonzagapolisportiva.it

Tutti gli uffici possono essere contattati telefonicamente attraverso il centralino o via e-mail.

Il direttore generale e i coordinatori didattici delle scuole ricevono per appuntamento che è possibile fissare attraverso il sistema di prenotazioni appuntamenti del sito web del campus:

www.gonzagacampus.it/prenota-appuntamento

Inquadra il QR code
e prenota un
appuntamento





GESUITI EDUCAZIONE
fondazione delle scuole ignaziane

Gonzaga Campus

Via Piersanti Mattarella 38/42
90141 Palermo

info@gonzagapalermo.it
www.gonzagacampus.it

